



ANNALI MANZONIANI

Notizie

dal Centro Nazionale Studi Manzoni

a cura di Angelo Stella e Jone Riva

«Annali Manzoni», terza serie, n. 1, 2018, pp. 167–172

Sintesi

Bollettino del Centro Nazionale Studi Manzoni

Abstract

Bulletin of the Centro Nazionale Studi Manzoni

Parole chiave

Epistolari, dediche, bibliografia

Contatto

segreteria@casadelmanzoni.it

ISSN 2611-3287

<http://dx.doi.org/10.30451/am.v0i1.25>

Notizie

dal Centro Nazionale Studi Manzoni

a cura di Angelo Stella e Jone Riva

1. L'archivio di Paolo Bellezza

I fratelli Maria Eva, Elena, Fernanda, Paolo, Silvio Magnini, nel ricordo e a memoria della madre, ANGELA MANZI MAGNINI, hanno donato in data 5 novembre 2017 al Centro Nazionale Studi Manzoni il lascito archivistico di Paolo Bellezza, congiunto della loro famiglia. Tra le carte più preziose e significative, le stesure manoscritte di sue opere a stampa, e un ricco complemento di saggi inediti. Di rilievo il *corpus* delle lettere a lui indirizzate da protagonisti, interpreti, testimoni della letteratura, della critica e del pensiero linguistico da fine dell'Ottocento agli anni Cinquanta del Novecento: tra gli altri, Graziadio Isaia Ascoli, Antonio Baldini, Giovanni Bertacchi, Camillo Boito, Filippo Crispolti, Benedetto Croce, Alessandro D'Ancona, Cesare De Lollis, Emilio De Marchi, Antonio Fogazzaro, Giovanni Galbiati, Arturo Graf, Carlo Linati, Alessandro Luzio, Attilio Momigliano, Ada Negri, Francesco Novati, Ugo Ojetti, Alfredo Panzini, Clemente Rebora, Rodolfo Renier, Vittorio Rossi, Carlo Salvioni, Antonio Stoppani.

Il CNSM si augura che gli studiosi possano promuovere delle ricerche, anche con tesi di laurea, su Paolo Bellezza e il contesto culturale in cui ha operato.

Si segnala il Fondo Ettore Mazzali, donato al CNSM dalla figlia Barbara, comprendente minute autografe, dattiloscritti, edizioni delle opere di Ettore Mazzali. Il Fondo è stato riordinato ed elencato, e oggetto di una prima tesi di laurea.

Nel corso degli ultimi anni sono state acquisite sul mercato antiquario lettere autografe di personaggi legati a vario titolo alla figura e all'opera di Alessandro Manzoni, nel quadro della contemporanea cultura milanese: tra questi Gabriele Verri, Antonio Ghislanzoni, Giulio Carcano, Gaetano Oppizzoni, Luigi Belgioioso, Ambrogio Ambrosoli, Gaspare Orelli.

2. Manzoni e James Hope

Una generosa benefattrice ha donato al CNSM una splendida copia della Quarantana, con la seguente dedica autografa:

A James Hope,
cher et beau nom, qui tonant beaucoup,
promet toujours
Alessandro Manzoni

Come illustrato esemplarmente da Giuseppe De Luca, James Robert Hope (1812-1873) e il suo compagno di viaggio «Federico Rogers, poi divenuto lord Blachford» (1811-1871) furono ospiti dello scrittore in via Morone venerdì 13 e domenica 15 novembre 1840 [*Due anglicani passano in Casa Manzoni (Da un diario del novembre 1840)*, «La Nuova Antologia», 1° dicembre 1941; poi in *Intorno al Manzoni*. A cura di Mario Picchi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1974, pp. 79-87; si veda anche *Newman e Manzoni*, ivi, pp. 154-56]. Nel loro confronto su temi religiosi, in particolare sulla infallibilità del papa, Manzoni confessava la sua giovinezza atea, riconoscendo di avere odiato la Chiesa, e di avere sentito una «certa inclinazione per il protestantesimo». Hope diceva di comprendere come questi antecedenti spiegassero, per contrasto iperreattivo, «l'insistenza con la quale Manzoni sosteneva la necessità di una autorità infallibile», e di riscontrare una simile posizione in un compatriota, «cattolico romano, la storia del quale era la stessa, e che argomentava allo stesso modo» (pp. 83-84). Il diarista non ne annota il nome, ma si parlava, a giudizio di De Luca, dell'ancora pastore anglicano John Henry Newman.

Manzoni rimase intimamente colpito dagli interessi religiosi di Hope: ma non avrà più modo di rivederlo. Scrivendo il 23 marzo 1841 a Sigismondo Trechi, a Parigi, segnala nel poscritto: «Il Sig.^r Hope ha avuta la bontà di provvedere per me alcuni libri inglesi, i quali mi son pervenuti, con la lista del prezzo, per mezzo di Dumolard. [...] Se hai occasione poi di vedere alcuno de' parenti o degli amici di M.^r Hope, la cui memoria mi sarà sempre singolarmente cara, ti prego anche di fargli pervenire i miei ringraziamenti» (*Lettere*, II, p. 189).

Nel foglio di guardia delle «*Lectures on the prophetic office of the Church, viewed relatively to Romanism and popular Protestantism*, By John Henry Newman, B. D. Second edition, London, J. G. & F. Rivington, 1838», spogliato da Manzoni per poche pagine, si legge:

Signor Manzoni
Milano
from J. R. Hope

Le medesime parole, ma omissa «Milano», per il volumetto «Reverendi Patris Lanceloti Andrews, Episcopi Wintoniensis, *Preces privatae quotidianae, graece et latine*. Editio altera et emendatior, Londini, Impensis Gulielmi Pickering, MDCCCXXVIII».

Alcuni anni dopo, l'8 maggio 1845, sempre tramite Trechi che ritornava a Parigi da Milano, Manzoni scrive a Hope chiamandolo «respectable ami» Hope. Gli ricorda i propri rapporti con Gladstone («je me donne la satisfaction de lui écrire par cette même occasion»), e insiste su «l'affection et l'estime de ma part», lasciando trasparire tra le righe una comune spiritualità cristiana. Annota in proposito Arieti: «[Hope] si convertì al cattolicesimo nel 1851. Amico di Gladstone, sposò in prime nozze una figlia di J. Gibson-Lockhart, genero e biografo di Walter Scott. Nel 1853 si fece chiamare Hope-Scott» (*Lettere*, III, pp. 565-66, e p. 912).

3. Una lettera a Carlo Tosi

Si dà notizia, con una prima essenziale annotazione, di una lettera poco conosciuta di Manzoni. Di proprietà della famiglia Gandola Quadrio, è stata segnalata al CNSM da Gianfranco Scotti: a loro la gratitudine degli studiosi.

Pregiat.mo Sig.re
Di Casa 16 Agosto 1815.

Venne quest'oggi da me il Sig.r Bernardino Righetti mio antico conoscente, per chiedermi se fossero in vendita i beni di Castano, come gli era stato detto, e per avvisarmi che suo Zio (dev'essere l'Ingegnere) aspirerebbe a farne l'acquisto, desiderando d'impiegare un capitale. Avendogli io detto che mia Madre era realmente nell'intenzione di alienare quei beni, mi disse che suo Zio sarebbe venuto da me; ma io presi la libertà di avviarlo da Lei, e siamo restati intesi che domattina per tempo egli venga da Lei. Noi Le abbiamo manifestate nostre intenzioni su questo articolo fino all'importunità, onde non mi dilungo d'avvantaggio. Dal discorso del nipote pare che abbia voglia di concludere; non ha però conoscenza del fondo, ma questa si può pigliare in brevissimo tempo. Ci raccomandiamo a Lei, tanto più che il contratto misto che propone il R. non sarebbe di nostro gusto. Spero che questa volta l'offerta andrà a luogo – La prego di aggradire le mie scuse e i saluti di tutti noi, e senza cerimonie ma con vera riconoscenza e stima me le dico

Obb.mo D.mo Ser.e e Amico
Alessandro Manzoni

Pregiatiss.^{mo} Sig.re
Signor Carlo Tosi
Casa Arconati
in Contrada di Brisa

Carlo Tosi è fratello (non l'omonimo nipote) del futuro vescovo di Pavia Luigi: dovrebbe essere il «ragioniere» registrato nell'*Utile Giornale ossia Guida di Milano per l'anno 1827* (p. 287) e un'ultima volta sulla *Guida per l'anno 1843* (p. 576), sempre residente in contrada di s. Valeria 2809, e dunque nell'area di Sant'Ambrogio e della Brisa. Del palazzo Arconati, utilizzato dalla famiglia come fonte di reddito (abitato dal 1836 al 1848

da Radetzky, sarà venduto nel breve ritorno di Giuseppe e Costanza a Milano del 1840 ai Dalmati).

Paolo Maria Farina suggerisce di rinviare all'appunto di Stendhal, in *Rome, Naples et Florence*, del 27 ottobre 1816:

«La rue *Dei Nobili*, à Milan, a une forte belle architecture», vous dit-on; entendez qu'elle est horriblement triste et sombre. Je ne rirais pas de huit jours si j'habitais le palais Arconati.

Carlo Tosi, che di questo palazzo doveva essere amministratore, si affaccia nell'epistolario raccolto da Cesare Arieti: il 12 ottobre 1814 (*Lettere*, I, pp. 141-42, e p. 777), scrivendo all'avvocato Cesare Turati per la causa «contro i consorti di Giovanni Battista Manzoni», data notizia delle condizioni disperate dell'abate Zinammi («sorpreso da un colpo apopletico, dal quale non si spera ormai più che sia per riaversi»), Manzoni precisa:

Non so quando potrò essere da Lei, ma devo presto trovarmi per un affare urgentissimo dal degnis.^{mo} Sig.^r Carlo Tosi, col quale, al caso, parlerò anche di questo, che Le raccomando caldamente.

A lui già aveva trasferito parte della amministrazione dei propri beni Giulia Beccaria, quando da Brusuglio il 3 ottobre 1813 («*Col core sulla penna*». *Lettere 1791-1841*. Premessa di Carlo Carena, a cura di Grazia Maria Griffini Rosanti, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2001, pp. 228-29), gli scriveva:

Oggi ho il bene di avere qui una parte della sua famiglia che ci ha favorito veramente davvero; ma lei oh è inutile aspettarla; non ardisco rimproverarla ma in verità sono un po' in colera. Ma viene il caso di avere bisogno di materassi e altre cose che si trovano in Castano per mobigliare in parte il nostro appartamento al pian terreno in Milano che va ad essere occupato dall'ingegnere Padovani, gli ho detto adunque che può andare lui con Giovanni per iscegliere quello che può convenire per suo uso e nello stesso tempo Giovanni vedrà se c'è pure qualche cosa che possi convenire a noi. [...]

Se poi fosse a Milano pregherei il mio stimatissimo Sig.^r Carlino a farmi questo piacere. Se può favorirmi di una risposta per domani mattina manderò io a S. Ambrogio di buonissima ora a prenderla.

Spero sabato di essere a Milano con Alessandro e saremo a S. Ambrogio verso le dieci e prima.

Se l'ospitalità di parte della famiglia di Carlo Tosi a Brusuglio comprova un rapporto di frequentazione, si evidenzia come luogo privilegiato di incontro la basilica di Sant'Ambrogio, dove è canonico Luigi Tosi, ormai da un triennio consigliere spirituale della famiglia Manzoni. Lì Giulia e Alessandro, reduci da Brusuglio, contano di incontrare anche Carlo sabato 9 ottobre.

Cletto Arrighi, quando il 7 febbraio 1857 chiede a Manzoni, «assuefatto alla venerazione de suoi concittadini», il consenso per la dedica (per altro già stampata) del

romanzo *Gli Ultimi coriandoli*, si presenta, stringendo i rapporti di parentela, come «nipote di un di lei amico di giovinezza, il Cons. Bernardino Righetti» (*Carteggi letterari II*, pp. 1181-82). Nel 1813, Bernardino (10 aprile 1782 - 17 settembre 1869), scrive in nome di uno *zìo*, che Manzoni identifica con «l'Ingegnere».

Dovrebbe trattarsi di Carlo Righetti (1° dicembre 1751–16 marzo 1827, di Bernardino e Antonia Rigola), che risiede, come il più giovane nipote Bernardino, nella Contrada di san Mattia alla Moneta 3142. Carlo avrà un decennio più tardi un collega nel figlio Giuseppe (3 dicembre 1792–15 dicembre 1886): entrambi figurano come ingegneri nell'*Utile Giornale ossia Guida di Milano per l'anno 1826* (p. 206): Giuseppe nel 1828 rinnova nel figlio suo e di Annamaria Cassina il nome del padre: il secondo Carlo Righetti sarà tra i protagonisti della Scapigliatura con lo pseudonimo di Cletto Arrighi.

Nel 1847, quando Bernardino è consigliere del tribunale di prima istanza civile, l'ingegner Giuseppe risulta nominato per l'anno 1846 nel Consiglio Comunale della città, insieme ad alcuni tra i più illustri esponenti della nobiltà milanese: conte Renato Borromeo, conte Carlo Ottavio Castiglioni, conte Giovanni Cicogna, marchese Francesco D'Adda, conte Carlo Della Somaglia, marchese Pietro Isimbardi, conte Tomaso Gallarati Scotti, marchese Antonio Trotti Bentivoglio (padre di Costanza, Margherita, Ludovico), duca Uberto Visconti (*Guida di Milano per l'anno 1847*, p. 379, p. 188).

Il termine «contratto misto», gradito al possibile acquirente ma non alla controparte Beccaria-Manzoni (considerate forse anche le controversie legali con i parenti), fa supporre che il Righetti intendesse mantenere a Giulia Beccaria la gestione dei beni da lui eventualmente acquisiti, concordata una quota di appalto da scontarsi sul prezzo pattuito.

Si ringraziano Francesco Martelli, direttore della Cittadella degli Archivi, e Graziella Cannone, responsabile dell'Anagrafe cittadina, per la consulenza anagrafica. Ci si affida e si rimanda a ulteriori indagini (Archivio di Stato, Arcivescovile, parrocchiali).

4. Pubblicazioni del CNSM

Si segnalano le più recenti pubblicazioni.

Per l'Edizione Nazionale:

I Promessi sposi. Testo del 1840- 1842. A cura di Teresa Poggi Salani, 2013.

Adelchi. Introduzione e commento di Carlo Annoni. A cura di Rita Zama. Nota al Testo di Isabella Becherucci. *Spartaco*. A cura di Angelo Stella. Premessa di Giuseppe Zecchini, 2015.

Carteggi letterari II. Introduzione di Gino Tellini. A cura di Laura Diafani e Irene Gambacorti, 2016-2017.

Inni Sacri e Odi Civili. Introduzione e commento di Pierantonio Frare, 2017.

Nella collana «Quaderni»:

Milano capitale culturale (1796 – 1898). A cura di Francesco Spera e Angelo Stella, 2016.

Nella collana «Quinterni»:

Mariarosa Bricchi, *Grammatica del buio. Strategie testuali di Manzoni saggista*, 2017.

Università, Biblioteche, Istituti di Cultura possono richiedere copia dei volumi a

INTESA SANPAOLO, via Romagnosi 5, 20121 Milano:

editoria.musica@intesanpaolo.com.